

Scuola dell'infanzia frequentazione parziale o a tempo pieno - anno facoltativo e obbligatorio. Necessaria un po' di chiarezza e di autonomia a favore delle famiglie

Risposta dell'11 marzo 2019 all'interpellanza presentata il 12 febbraio 2019 da Nadia Ghisolfi, Claudio Franscella e Luca Pagani per il gruppo PPD+GG

PAGANI L. - Il problema sollevato dall'interpellanza è relativo all'obbligo di frequenza completa nella scuola dell'infanzia già al primo anno, quindi per bambini di quattro anni. Ricordo che, quando fu decisa l'adesione al Concordato HarmoS, furono date ampie garanzie riguardo al fatto che tale obbligo sarebbe stato applicato in modo flessibile, permettendo, ad esempio, frequenze inizialmente parziali e progressive, magari solo alla mattina, poi fino al pranzo e infine anche al pomeriggio. Oggi la situazione è quella per cui tale possibilità è limitata ai primi mesi e scade a partire dal mese di ottobre quando subentra l'obbligo di frequenza completa, scelta ritenuta inadeguata da molti genitori che vorrebbero invece poter trascorrere più tempo con i loro bambini. A nostro avviso è importante che questo servizio sia offerto per chi lo desidera, ma che, al contempo, sia lasciata libertà di scelta ai genitori almeno per il primo anno.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

- Parto dalle premesse, ricordate anche dal deputato Pagani, che però personalmente non ho ritrovato nei documenti, anzi. Nel messaggio¹ e rapporto del 2008 relativi all'adesione del Ticino al Concordato HarmoS venne precisato molto chiaramente che l'organizzazione delle sezioni non sarebbe cambiata (già allora, in regime facoltativo avevamo sezioni con piccoli, medi e grandi, quindi tre, quattro e cinque anni), rispettivamente nel rapporto² Lepori e Duca Widmer veniva segnalato che già in regime provvisorio (cioè quello facoltativo, precedente ad HarmoS) avevamo una forte adesione delle famiglie al sistema della scuola dell'infanzia (73-75% per il primo anno, 98% per il secondo, 98% per il terzo) – ed eravamo in regime provvisorio e già allora il sistema non era comunque a libera scelta, perché nelle scuole dei Comuni dove c'era la refezione (la grande maggioranza, poi cresciuta ulteriormente negli anni) non si poteva scegliere l'una o l'altra cosa o "alla carta". Il Concordato HarmoS, di per sé, non ha insomma cambiato il sistema in vigore da molti anni in Ticino che trova il suo fondamento addirittura nella Legge sulla scuola del 1928, quando vennero create le "case per i bambini" e già si parlava della refezione come di un momento di educazione, concetto ribadito con grande chiarezza nella legge del 1996, quindi dieci anni prima di HarmoS. Questa cosa non ha niente a che fare con HarmoS ed è estremamente radicata nella nostra realtà, anche se oggi, come è legittimo, viene rimessa in discussione. Le premesse non sono dunque quelle indicate nel testo dell'interpellanza.

In altri Cantoni vi sono invece altre realtà. Vengo, dunque, alle domande, dove si chiede appunto innanzitutto in quanti altri Cantoni aderenti al Concordato HarmoS, il primo anno è obbligatorio su tutto l'arco della giornata. Ripeto, il Ticino è sicuramente il Cantone che, per tradizione, ha la giornata più lunga – abbiamo 32 ore alla settimana per 36 settimane –

¹ [Messaggio n. 6098](#): *Adesione del Cantone Ticino all'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS)*, 19.08.2008.

² [Rapporto di maggioranza n. 6098](#): *sul messaggio del 19 agosto 2008 concernente l'adesione del Cantone Ticino all'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS)*, Commissione speciale scolastica, 02.02.2009.

ma in diversi Cantoni la scuola dell'infanzia sostanzialmente non esisteva ed è stata man mano costruita negli ultimi anni, prendendo il nostro come un modello da seguire. La differenza è che spesso negli altri Cantoni le settimane sono molte di più, in quanto le settimane scolastiche sono 38, 39 o addirittura 40.

Si chiede poi in quanti Cantoni c'è l'obbligo di rimanere a scuola a mezzogiorno. Quest'obbligo non esiste in nessun altro Cantone, è una nostra tradizione, ripeto, non legata ad HarmoS, ma risalente a molti anni prima. La ragione di questa scelta è spiegata dall'art. 37 cpv. 3 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare dove la refezione è indicata come un momento particolare di convivenza per i bambini, dove ci si aiuta, si impara, si acquisiscono regole e ruoli, ma anche autonomia, buoni comportamenti alimentari e costituisce un contesto nel quale è possibile costruire una serie di competenze. Ricordo che i bambini consumano quattro pasti a settimana a scuola, su 21 pasti, quindi non sono sempre a scuola e va considerato che le settimane annue sono 36 contro le 52 totali, quindi resta molto tempo da trascorrere fuori dalla scuola.

Gli interpellanti chiedono poi in quante e quali sedi è obbligatoria la frequenza sul mezzogiorno. Ebbene, in Ticino, l'88% degli istituti di scuola dell'infanzia e il 96% delle sezioni comprendono la refezione. Ricordo che i Comuni hanno fatto investimenti estremamente elevati negli ultimi decenni per giungere a questa offerta, che oggi viene sorprendentemente messa in parte in discussione. La refezione è presente da molti anni e, nelle sezioni dove non c'è, molto spesso ciò è dovuto a problemi logistici che non hanno permesso, e non permettono ancora, di introdurla.

Da ultimo, si chiede perché, se non è prevista dal Concordato HarmoS, viene comunque imposta in Ticino. La ragione, che naturalmente si può discutere e volentieri lo faremo, l'ho spiegata in precedenza: non si tratta di una scelta legata ad HarmoS, ma a una tradizione di lunga data che, per molti Cantoni, è un punto di riferimento positivo di come dovrebbe essere organizzata la scuola dell'infanzia.

PAGANI L. - Mi dichiaro non soddisfatto della risposta. In merito alle garanzie sulla frequenza fornite a suo tempo, invito a rileggere i verbali commissionali e del plenum. Ricordo molto bene che l'allora Direttore del Dipartimento, Gabriele Gendotti, aveva fornito precise rassicurazioni, basandosi anche su pareri allestiti dalla presidente della Conferenza svizzera dei Direttori cantonali della pubblica educazione, Isabelle Chassot, nei quali si affermava che tale elasticità era possibile, tant'è che questa esiste in tutti gli altri Cantoni, salvo che in Ticino. È vero che c'è una forte richiesta di questo servizio, ma non deve essere imposto in modo obbligatorio già a partire dal primo anno. Constato con piacere che c'è disponibilità a discuterne, anche perché continuo a non capire per quale ragione il Ticino debba differenziarsi da tutti gli altri Cantoni, imponendo in modo così drastico una frequenza completa già a partire dal primo anno.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - La ragione di questa eccezione sta nel termine stesso usato dal deputato: la refezione a mezzogiorno non è un "servizio", bensì un istituto educativo, che non ha come compito l'alimentazione e la cura dei bambini, ma appunto la loro educazione. Questo è il concetto, stabilito molti anni fa, che ritengo meriti di essere conservato, pur magari considerando le flessibilità che oggi si chiedono.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.